

Impresario di talento nella vita
e ora nel cinema, il signor
G. ha solo un amore: il suo pubblico

173

GIORGIO GABER



*”Per sfortuna
tutto
va bene...”*

DI UGO VOLLI

Un grande ruolo cinematografico nel *Rossini* di Monicelli, uno spettacolo che raccoglie le sue vecchie canzoni e i monologhi di maggior successo che quest'anno girerà per tutt'Italia, la direzione artistica di due teatri a Venezia e ora di una nuova Mostra del teatro... Giorgio Gaber, come riesce a mettere assieme tutta questa attività?

«Mah, con molta fatica; non sono abituato a lavorare con questi ritmi, e spero che finisca presto. Quest'inverno, quando girerò con lo spettacolo ritroverò la mia attività normale. Il fatto è che uno prende sempre diversi impegni, immaginando che qualcuno salti o slitti. Invece questa volta ho avuto la sfortuna che tutto è andato a buon fine».

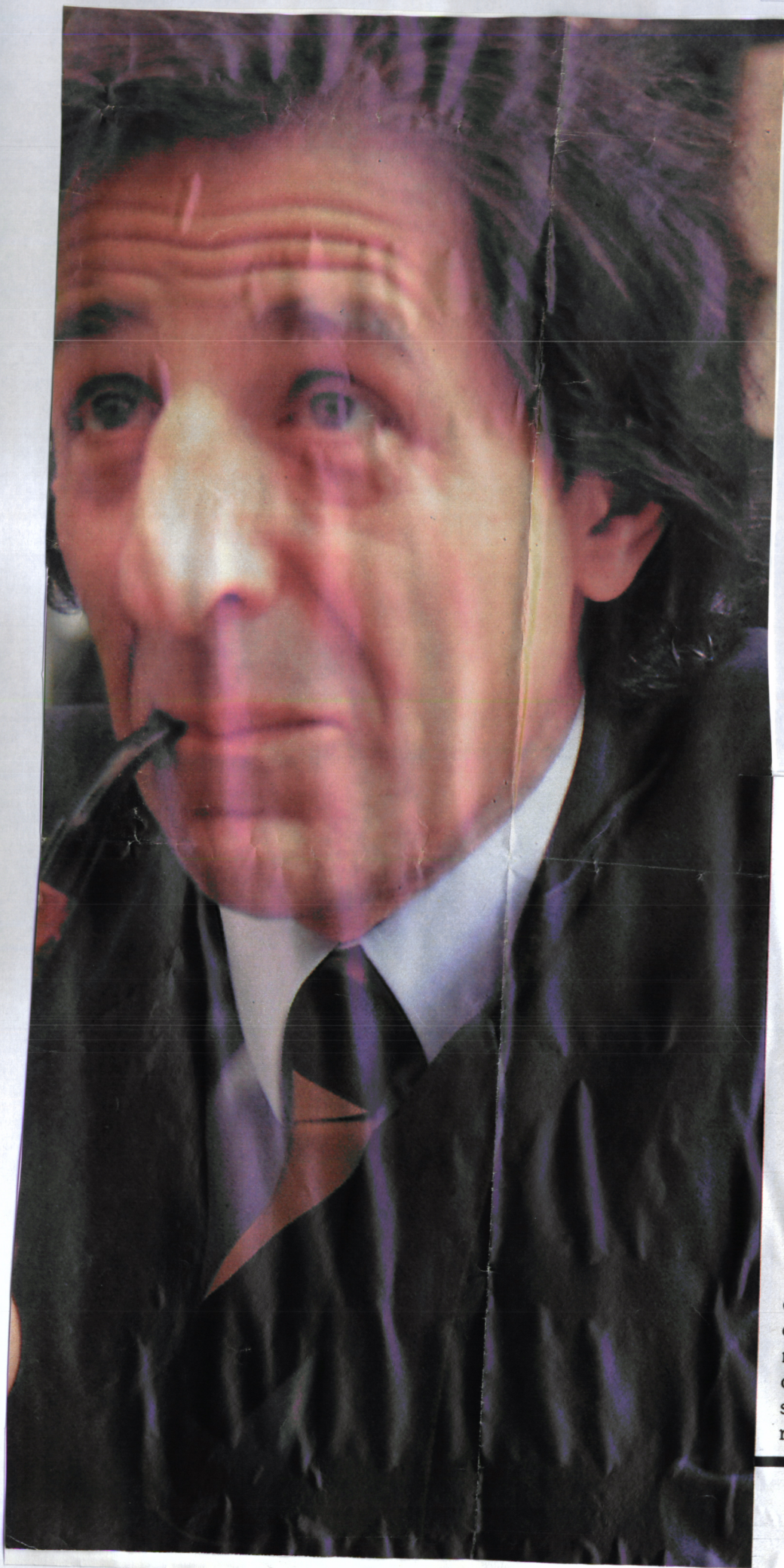
Di tutti questi diversi impegni, qual è veramente suo? Preferisce sentirsi attore di teatro, di cinema, cantante o organizzatore?

«La mia vera vocazione sono gli

spettacoli dal vivo, non importa poi se si tratta di canzoni o di monologhi. Per me è importate e soddisfacente soprattutto il rapporto diretto col pubblico: questo è il mio vero lavoro da tanti anni, e non mi sono affatto stancato. Il resto è un'aggiunta, interessante ma secondaria».

Da attore di teatro a attore di cinema il passo è breve, anche se il suo modo di recitare è del tutto personale. Ma come mai si è preso le responsabilità e i fastidi di fare il direttore di teatro?

«Vede, si parla tanto del basso livello del teatro italiano, ed è vero. A me sembra però che il problema non sia solo sul palcoscenico, dove le presenze interessanti ci sono; ma anche nel modo in cui le cose del teatro sono organizzate, spesso con pressapochismo, per ragioni politiche, fuori da ogni logica artistica. Per questo ho sentito la responsabilità di dare una mano. Io del resto



da tanti anni faccio l'impresario di me stesso, ho girato tutti i teatri italiani, e sono un tipo curioso, cerco sempre di capire le cose. Quindi credo di avere una certa competenza. Così quando mi hanno offerto la direzione artistica del teatro Goldoni di Venezia ho voluto provare. Non solo per curiosità, anche con l'idea di poter combinare qualche cosa di utile. Ma non è questo il mio lavoro principale. Non intendo certamente continuare a fare il direttore artistico o il soprintendente in eterno».

Alla mostra del cinema hanno fatto rumore le sue battute polemiche contro il cinema e la televisione...

«Alla mostra succedeva così poco che bastavano quattro parole per creare un caso... Ho fatto male a non ricordarmi in quel momento che l'ironia è pericolosa, perché si rischia di farsi prendere troppo sul serio...».